Scala - 1786
Ipermestra
m: Rispoli

IPERMESTRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1786.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Auſtria
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Ceſareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Auſtriaca,

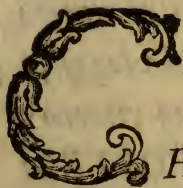
E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA
BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO

Appreſſo Gio. Batiſta Bianchi Regio Stampatore
Colla Permiſſione.

ALTEZZE REALI.

CHe mai varrebbe a cotesto Spettacolo di vantarsi, nè della scelta d'ottimi Soggetti, nè del decoro di sontuosi apparati, con cui può essere esposto; se appena comparso davanti a VOI, o ALTEZZE REALI, resterà privo della VOSTRA presenza, e con tale privazione spogliato del suo splendor maggiore,

giore, e del suo migliore ornamento? Potesse almeno aver la sorte di riportare la benigna REALE VOSTRA approvazione! Gli resterebbe allora quell' unico pregio, di cui nella sua disgrazia ha duopo, per meritarsi il favore del Pubblico, che dall' amorevole Governo VOSTRO dipende: e mentre con VOI portate, o ALTEZZE REALI, i nostri sinceri voti per la felicità dei VOSTRI viaggi, e per la brama di un men diferito ritorno; ci lasciereste questo segno della VOSTRA REAL degnazione, cui implorando umilmente ci protestiamo

Delle A.A. VV. RR.

Umilſſmi, Divſſmi, Obbſſmi Servitori

i Cavalieri Associati.

ARGOMENTO.

DANAO, Re d' Argo, spaventato da un Oracolo, che gli minacciava la perdita del trono, e della vita per mano d' un figlio d' Egitto, impose segretamente alla propria figliuola di uccidere lo sposo Linceo nella notte istessa delle sue nozze. Tutta l' autorità paterna non persuase alla magnanima Principessa un atto così inumano; ma neppure tutta la tenerezza di amante potè trasportarla giammai a palesare a Linceo l' orrido ricevuto comando, per non esporre il padre alle vendette d' un Principe valoroso, intollerante, caro al popolo, ed alle squadre. Come in angustia sì grande osservasse la generosa Ipermestra tutti gli opposti doveri e di sposa, e di figlia; e con quali ammirabili prove di virtù rendesse finalmente felici il padre, lo sposo, e se stessa, si vedrà dal corso del Dramma. Apollodor. Igin., ed altri.

La Scena si finge nel Palazzo de' Re d' Argo.

ATTORI.

DANAO, Re d' Argo.

Sig. Giuseppe Simoni.

IPERMESTRA, figlia di Danao, amante di Linceo.

Signora Brigida Giorgi Banti.

LINCEO, figlio d' Egitto, amante d' Ipermestra.

Sig. Girolamo Crescentini.

ELPINICE, nipote di Danao, amante di Plistene

Signora Antonia Viscardini.

PLISTENE, Principe di Tessaglia, amante d' Elpinice, amico di Linceo.

Sig. Angiolo Monani detto Manzoletto.

ADRASTO, confidente di Danao.

Signora Marianna Pallavicini.

Parte di Supplemento.

Signora Gaetana Crespi.

Comparse.

Cavalieri, e Paggi con Ipermestra.
Guardie Reali con Danao.
Greci sollevati con Linceo, e con Plistene.
Guerrieri con Adrasto.

Compositore della Musica.

Sig. Salvatore Rispoli Maestro di Cappella Napolitano.

Alli Cembali.

Sig. Maestro Gio. Batista Lampugnani.
Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

Berettonaro.

Sig. Giovanni Bachetta.

IN.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI
Sig. Sebaſtiano Gallet.

BALLERINI.

Primi Serj.

Sig. Sebaſtiano Gallet. § Signora Eleonora Duprè.
Sig. Giuſeppe Bartolomei. § Signora Giuſeppa Radaelli.

Primi Grotteſchi.

Sig. Raineri Pazzini. § Sig. Paſquale Albertini.
Signora Anna Tantini. § Signora Margherita Fuſi Scardavi.

Primo Mezzo-Carattere.

Sig. Giuſeppe Herdlitzka.

Figuranti.

Signori Carlo Dondi. § Signore Giuditta Paracca.
Giuſeppe Paracca. § Roſa Pozzoli.
Gaſpare Roſſari. § Carolina Merli.
Gaetano Fava. § Gaetana Protti.
Lorenzo Coleoni. § Giovanna Sedini.
Giovanni Barberis. § Roſalinda Sedini.
Vincenzo Perelli. § Annunziata Barlaſſina.
Angelo Anſelmi. § Cecilia Canna.
Gaſpare Aroſio. § Anna Lorenzani.
Giovanni Valtolina. § Angela Raſimi.
Franceſco Sedini. § Giovanna Herdlitzka.
Franceſco Pallavicini. § Angela Gobbis.
Gio Batiſta Ajmì. § Tereſa Riva.
Giuſeppe Radaelli. § Giulia de Stefani.
Angelo Beretti. § Maria Maggioni.
Carlo Pachiarotti. § Giuliana Candiani.
§ Martina Velati.

Figlj, e Paggi.

Maria Caldarina. § Maria Guidi.
Benedetta Strada. § Antonia Trabattoni.
Maria Appiani. § Maria Trabattoni.
Giuſeppa Barbina. § Ambrogio Cajani.
Gaetana Vezzoli. § Giovanni Pozzi.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

1. Fughe di Camere festivamente adornate per le Reali Nozze.
2. Loggie terrene nella Reggia d'Argo.

ATTO SECONDO.

3. Appartamenti.
4. Luogo Magnifico nella Reggia d'Argo.

ATTO TERZO.

5. Appartamenti come sopra.
6. Luogo Magnifico come sopra.

☞ Il nome dell' illustre Autore del presente Dramma è troppo chiaro, e troppo conosciute sono l'Opere sue, perche possino soffrire il minor detrimento dalle mutazioni, che in questa si sono fatte. Chi suo malgrado ha dovute farle è rimasto col più vivo rincrescimento di aver tolti tanti eccellenti pezzi, per sostituirne degli altri infinitamente inferiori, onde uniformarsi al costume, o per dir meglio all'abuso che si è introdotto negli Spettacoli Musicali in Italia.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

1. Stanza nel Castello di Pavia.
2. Piazza di Pavia, con veduta del Ponte sul Ticino.
3. Sala d' armi.
4. Prigione.
5. Piazza interna del Castello di Pavia.

BALLO SECONDO.

6. Villaggio.

BALLO TERZO.

7. Nell' ultima Scena dell' Opera.

BALLO PRIMO EROICO

LUDOVICO IL MORO

BALLO SECONDO COMICO

L' AMORE

MAESTRO DI SCUOLA.

BALLO TERZO.

POPOLO D'ARGO

FESTEGGIANTE PER L'INCORONAZIONE DEL NUOVO RE.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Fughe di Camere festivamente adornate per le reali nozze d' Ipermestra.

Ipermestra, ed Elpinice con seguito.

Elp. I Teneri tuoi voti alfin seconda
Propizio il Padre, o Principessa. Alfine
All' amato Linceo
Un illustre imeneo
Oggi ti stringerà.

Iper. Linceo fu sempre
La soave mia cura. Il suo valore,
La sua virtù, tanti suoi pregi, e tanti
Meriti suoi mi favellar di lui,
Che a vincere il mio core
Dell' armi di ragion si valse Amore.

 Elp.

Elp. Ah così potess' io
Al Principe Plistene in questo giorno
Unir la sorte mia! Tu sai ......

Iper. Ne lascia
La cura a me. Dal real padre io spero
Ottenerne l'assenso. In dì sì grande
Nulla mi niegherà.

Elp. Qual mai poss' io
Generosa Ipermestra .....

Iper. Ah tu non sai
Che gran felicità per l'alma mia
E' il far altri felici.

Elp. I fausti Numi
Chi tanto a lor somiglia
Custodiscan gelosi.

Iper. Ancor Linceo
Non veggo comparir. Che fa? Dovrebbe
Già dal campo esser giunto. Ah fa, se m'ami,
Che alcun l'affretti. Alla letizia nostra
La sua congiunga ormai:
Tempo sarebbe: abbiam penato assai.

Elp. Abbiam penato è ver,
Ma in sì felice dì
Oggetto di piacer
Sono i tormenti,
Se premia ognor così
L'alme che accende Amor,
Foriero è ogni dolor
De' suoi contenti. (1)

SCE-

(1) *Parte*.

SCENA II.

Ipermestra, poi Danao con seguito.

Iper. VAdasi al genitor. Dal labbro mio
Sappia quant' io son grata .... (1) Ah padre amato
Il don, ch' oggi mi fai, molto maggiore
Rende quel della vita. Oggi ....
Dan. Da noi
S' allontani ciascun. (2)
Iper. Perchè? M' ascolti
Tutto il mondo o Signor. Non arrossisco
Di que' dolci trasporti
Che il padre approva: e a così pure faci ....
Dan. Voglio teco esser solo, odimi, e taci.
Iper. M' è legge il cenno.
Dan. Assicurar tu dei
Il trono, i giorni miei,
La mia tranquillità. Posso di tanto
Fidarmi a te?
Iper. M' offende il dubbio.
Dan. Or prendi (3)
Quest' acciaro, l' ascondi: e quando oppresso
Già fra 'l notturno orrore
Fia dal sonno Linceo, passagli il core.

(1) *Vuol partire, ma s' incontra in Danao.*
(2) *Al suo seguito quale si ritira.*
(3) *Dandole un pugnale.*

Iper. Santi Numi! E perchè?

Dan. Minaccia il fato
Il mio ſcettro, i miei dì per man d'un figlio
Dell'empio Egitto. Ancor mi ſuona in mente
L'Oracolo funeſto,
Che poc'anzi aſcoltai. Nè v'è chi poſſa
Più di Linceo farmi temer.

Iper. Ma penſa....

Dan. Molto, tutto penſai: qualunque via
Men facile è di queſta. Il gran ſegreto
Guarda di non tradir. Componi il volto,
Miſura i detti: oſa, ubbidiſci, e penſa,
Che un tuo dubbio pietoſo
Te perde, e me, ſenza ſalvar lo ſpoſo.
Penſa che figlia ſei,
Penſa che padre io ſono:
Che i giorni miei, che il trono,
Che tutto io fido a te.
Della funeſta impreſa
L'idea non ti ſpaventi,
E ſe pietà ti ſenti
Sai che la devi a me. (1)

SCENA III.

Ipermeſtra, indi Linceo.

Iper. Miſera che aſcoltai! Son io? Son deſta?
Sogno forſe, o vaneggio? Io nelle vene
Del

(1) *Parte.*

Del mio sposo innocente .... Ah pria m' uccida (1)
Con un fulmine il Ciel: pria sotto il piede
Mi s' apra il suol. Numi! In pensarlo solo
Mi sento inorridir. Fuggasi altrove,
In solitaria parte
Si nasconda il dolor, che mi trasporta. (2)

Lin. Principessa! Mio Nume!

Iper. (Oimè! Son morta.)

Lin. Giunse pur quel momento,
Che tanto sospirai. Chiamarti mia
Posso pure una volta. Or sì che l' ire
Tutte io sfido degli astri o mio bel sole.

Iper. (Oh Dio! non so partire,
Non so restar, non so formar parole.)

Lin. Ma perchè Principessa in te non trovo
Quel contento ch' io provo? Altrove i lumi
Inquieta tu rivolgi, e sfuggi i miei!
Che avvenne? Non tacer.

Iper. (Consiglio o Dei.)

Lin. Questa felice aurora
Bramasti tanto, e tanti voti a tanti
Numi per lei facesti, or spunta alfine,
E sì mesta ne sei? Cangiasti affetto?
Dell' amor di Linceo stanco è il tuo core?

Iper. Ah non parlar d' amore,
Che morir tu mi fai. Solo in vederti
Il sangue mi si agghiacca in ogni vena.
Se io potessi spiegarti
Lo stato mio .... se tu sapessi .... ah parti.

(1) *Getta il pugnale.*
(2) *Vuol partire, e s' incontra in Linceo.*

Agitata, incerta l'alma
Si confonde in tal momento:
Io non spero aver più calma,
Solo nacqui a palpitar.
Ah t'ascondi agli occhi miei,
Non parlar mai più d'affetto,
Fosti solo il mio diletto,
E tu sol mi fai tremar. (1)

SCENA IV.

Linceo solo, poi Elpinice, e Plistene l'uno dopo l'altro.

Lin. Questi son gl'Imenei? Son d'una sposa
Questi i dolci trasporti? In questa guisa
Ipermestra m'accoglie? Onde quel pianto?
Quell'affanno perchè? Il colpo io sento,
Che l'alma mi divide;
Ma non so chi m'insidia, o chi m'uccide.

Elp. Fortunato Linceo, contenta a segno
Son io de' tuoi contenti....

Lin. Ah Principessa
L'anima mia trafiggi. Io de' mortali
Io sono il più infelice.

Plis. In questo amplesso
Un testimon ricevi
Del giubbilo sincero
Ond'esulto per te. Tu godi, e parmi....

Lin. Amico ah per pietà non tormentarmi.

Plis.

(1) *Parte.*

Plis. Perchè?

Lin. Son disperato.

Elp. Or che alla bella
Ipermestra t' accoppia un caro laccio,
Disperato tu sei?

Lin. Mi scaccia, oh Dio!
Ipermestra da se. Vieta Ipermestra
Ch' io le parli d' amor: non più suo bene
Ipermestra m' appella,
Ipermestra cangiò, non è più quella.

Plis. Che dici mai?

Elp. T' inganni:
Ipermestra non ama
Che il suo Linceo, lui solo attende....

Lin. E dunque
Perchè da se mi scaccia?
Perchè fugge da me? Così turbata
Perchè m' accoglie?

Plis. E la vedesti?

Lin. Or parte
Da questo loco.

Elp. Ed Ipermestra istessa
Sì turbata ti parla?

Lin. Così morto foss' io pria d' ascoltarla.

Di cento schiere, e cento
Andrei tranquillo a fronte,
Mi perdo, e mi sgomento
In faccia al suo rigor.
Nel barbaro tormento
Onde agitato io sono
L' alma languir mi sento
Sento che cede il cor. *parte.*

SCENA V.

Elpinice, e Pliſtene.

Elp. PLiſtene ah che ſarà? Come in un punto
Ipermeſtra cangioſſi!
Pliſ. Io nulla intendo,
Nè ſo che immaginar.
Elp. Queſto mancava
Novello inciampo al noſtro amor. Turbati
Gl' imenei d' Ipermeſtra, ancor le noſtre
Speranze ecco deluſe.
Pliſ. In queſte care
Intolleranze tue, bella Elpinice,
Perdona, io mi conſolo. Eſſe una prova
Son del vero amor tuo. Queſta ſventura
Mi priva della man qualche momento,
Ma del cor m' aſſicura, e ſon contento.
Elp. So che fido tu ſei; ma ſo che troppo
Sventurata ſon io.
Pliſ. Deh non conviene
Diſperar così preſto. Eſſer potrebbe
Queſto, che ci minaccia
Un nembo paſſaggier. Chi ſa! Talora
Un male inteſo accento
Stravaganze produce. Almen ſi ſappia
La cagion che ci affligge, ed avrem poi
Aſſai tempo a dolerci.
Elp. E' ver: l' amico
A raggiunger tu corri. Io d' Ipermeſtra
Volo i ſenſi a ſpiar. Secondi Amore

Le

Le cure noſtre. Il tuo parlar m' inſpira,
E fermezza, e coraggio.

Pliſ. Io vo. (1)

Elp. Deh ſenti.

Pliſ. Che brami, o mia ſperanza?

Elp. Come ſto nel tuo core?

Pliſ. Ah non lo vedi?
A' tuoi begli occhi, o Principeſſa, il chiedi.
Per me riſpondete
Begli aſtri d' amore,
Se voi nol ſapete,
Chi mai lo ſaprà?
Voi tutte apprendeſte
Le vie del mio core,
Quel dì che vinceſte
La mia libertà. (2)

SCENA VI.

Loggie terrene nella Reggia d' Argo.

Danao, ed Adraſto da diverſe parti.

Adr. AH ſignor ſiam perduti. Il tuo ſegreto
Forſe è noto a Linceo.

Dan. Stelle! Ipermeſtra
M' avrebbe mai tradito?

Ah

(1) *Partendo.*
(2) *Partono.*

Ah non tel dissi Adrasto? Era Elpinice
Miglior esecutrice
De' cenni miei.

Adr. Di fedeltà mi parve,
Che assai ceder dovesse
La nipote alla figlia.

Dan. A figlia amante
Troppo fidai. Ma se tradì l'ingrata
L'arcano mio mi pagherà....

Adr. Per ora
L'ire sospendi, e pensa
Alla tua sicurezza. E' delle squadre
Linceo l'amor, tutto ei potrebbe....

Dan. Ah corri:
Va: di lui t'assicura, e fa.... ma temo....
Deh consigliami Adrasto.

Adr. Or nella Reggia
Farò, che de' Custodi
Il numero si accresca: al Prence intorno
Disporrò cautamente
Chi ogni moto ne osservi:
E da ciò ch'egli tenta
Consiglio prenderemo.

Dan. Oh saggio, oh vero (1)
Sostegno del mio trono!
Va: tutto alla tua fede io m'abbandono. (2)

SCE-

(1) *L'abbraccia.*
(2) *Parte Adrasto.*

SCENA VII.

Danao; poi, Ipermestra.

Dan. Giunse Linceo dal campo, e a me sinora
Non comparisce innanzi! Ah troppo è chiaro
Che la figlia parlò.
Iper. Posso o signore
Sperar che tu m' ascolti?
Dan. E quando mai
D' ascoltarti niegai? Teco io non uso
Sì rigidi costumi.
Parla a tua voglia.
Iper. (Or m' assistete o Numi.)
Dan. (Mi scoprì; vuol perdono.)
Iper. Ebbi la vita in dono
Padre da te; me ne rammento: e questo
E' degli obblighi miei forse il minore.
Tu mi donasti un core,
Che per non farsi reo
E' capace....
Dan. T' accheta: ecco Linceo.
Iper. Deh permetti ch' io fugga
L' incontro suo.
Dan. No: già ti vide, e troppo
Il fuggirlo è sospetto. Il passo arresta:
Seconda i detti miei.
Iper. (Che pena è questa!)

SCENA VIII.

Linceo, e detti.

Dan. AD un sì dolce invito (1)
Vien sì pigro Linceo? Tanto s'affretta
A meritar mercede,
Sì poco a conseguirla?
Lin. I miei sudori
Tutte le cure mie della mercede
Signor, ch'oggi mi dai, degni non sono;
Sol corrisponde al donatore il dono.
Dan. (Doppio parlar!)
Lin. (Par che mirarmi oh Dio!
Sdegni Ipermestra.)
Iper. (Ah che tormento è il mio!)
Dan. Io sperai di vederti
Oggi più lieto o Prence.
Lin. Anch'io sperai....
Ma.... poi....
Dan. Perchè sospiri?
Lin. Nol sò.
Dan. Come nol sai?
Lin. Signor....
Dan. Palesa
L'affanno tuo, voglio saper qual sia.
Lin. Ipermestra può dirlo in vece mia.
Iper. Ma concedi ch'io parta. (2)

Iper.

---

(1) *A Linceo.*
(2) *A Danao.*

Dan. No: tempo è di parlar. Dirmi tu dei
Quel che tace Linceo.
Iper. Ma .... Padre .... (1)
Dan. Ah veggo
Quanto poco degg'io
Da una figlia ſperar. Conoſco ingrata....
Lin. Ah non sdegnarti ſeco
Signor per me. Non merita Linceo
D'Ipermeſtra il dolor. Da ſe mi ſcacci,
Sdegni gli affetti miei, m'odj, mi fugga,
Mi riduca a morir, tutto per lei
Tutto voglio ſoffrir; ma non mi ſento
Per vederla oltraggiar forze baſtanti.
Iper. (Che fido amor! Che sfortunati amanti!)
Dan. Il dubitar che poſſa
Ipermeſtra ſdegnar gli affetti tuoi,
Prence è folle penſiero,
Non crederlo.
Lin. Ah mio Re pur troppo è vero.
Dan. Nè la cagion ne ſai?
Lin. Da ſe mi ſcaccia.
Senza dirmi perchè. Queſto è l'affanno
Ond'io gemo, ond'io ſmanio, ond'io deliro.
Iper. (Mi fa pietà.)
Dan. (Nulla ei ſcoprì: reſpiro.)
Lin. Deh Principeſſa amata
Se veder non mi vuoi
Diſperato morir, dimmi qual ſia
Almen la colpa mia.

Iper.

(1) *Impaziente.*

Iper. (Poteſſi in parte
Conſolar l' infelice .)
Dan. (In lei pavento
Il troppo amor .)
Lin. Bella mia fiamma aſcolta.
Giuro a tutti li Dei ,
Lo giuro a te che ſei
Il mio Nume maggior , nulla io commiſi ,
Colpa non ho . Se volontario errai
Voglio ſu gli occhi tuoi
Con queſto iſteſſo acciar , con queſta deſtra
Voglio paſſarmi il cor .
Iper. Prence . . . . (1)
Dan. Ipermeſtra ! (2)
Lin. Parla bell' idol mio
Conſola il mio dolor .
Dan. Il tuo dover rammenta ,
Ricorda il genitor .
Iper. Tu mi trafiggi oh Dio! (3)
Tu fai gelarmi il cor . (4)
Lin. Son fido a te mia vita .
Iper. Taci che udir non voglio . (5)
Dan. Ma quale ingiuſto orgoglio . . .
Iper. Riſpetta il mio dolor . (6)

a 3

(1) *A Linceo commoſſa .*
(2) *Temendo che parli .*
(3) *A Linceo .*
(4) *A Danao .*
(5) *A Linceo .*
(6) *A Danao .*

a 3 { Tormento eguale a questo
Non ho provato ancor.

Lin. (Gelo in un punto, e peno,
Nè saper posso almeno
Il fallo mio qual'è.)

Iper. (Veggo languir chi adoro,
Nè posso dir ch'io moro,
E che gli serbo fè.)

Dan. (Tremo: di lei pavento:
Si rende un solo accento
Terribile per me.)

} *Ognuno da se.*

a 3 { Deh basta o stelle irate:
Assai bersaglio, e segno
Io fui del vostro sdegno,
Di vostra crudeltà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Appartamenti.

Danao, ed Adrasto.

Dan. COme! Di me già cominciò Linceo
A sospettar? Mi gela
Quel dubbio ancor che lieve. Ah s' ei giungesse
Una volta a scoprir.

Adr. Questo periglio
Vidi, prevenni, e de' sospetti suoi
Determinai già l'incertezza. Ei teme
Per opra mia nel suo più caro amico
Il rival corrisposto.

Dan. In Plistene?

Adr In Plistene.

Dan. E qual profitto
Speri da ciò?

Adr. Mille Signor. Disvio
Ogn' indizio da te: scemo la fede
Ai detti d' Ipermestra
Se mai parlasse, e l'union disciolgo
Di due potenti amici.

Dan. E' vero: e se la figlia
Ricusa d' ubbidir, possono appunto
Questi sospetti agevolar la strada
Al mio primo pensiero. Ad Elpinice
Tu vanne intanto, e dille:
Che irato con la figlia, or sol per lei
Di Padre ho il core: invogliala del trono,
Usa destrezza: e quando
Già di speranze accesa
Tu la vedrai, dì che a me venga allora.

Adr. Signor pria di parlar pensaci ancora.

Pria di lasciar la sponda
Il buon nocchiero imita,
Vedi se in calma è l' onda
Guarda se chiaro è il dì.
Voce dal sen fuggita
Poi richiamar non vale,
Nè si trattien lo strale,
Quando dall' arco uscì. (1)

(1) *Parte*.

SCENA II.

Danao, indi Ipermestra.

Dan. Io per or non pretendo
Far noto ad Elpinice il mio segreto,
Quando manchi la figlia
Avrò ricorso a lei.
Iper. Posso una volta
Al mio padre, al mio Re....
Dan. Vieni: io mi deggio
Molto applaudir di tua costanza. In vero
Ne dimostrasti assai
Nell' accoglier Linceo.
Iper. Nol niego, io l' amo,
L' approvasti, lo sai. Ma il tuo comando
Se ricuso ubbidir, credimi, ho cura
Più di te, che di lui. Linceo morendo
Termina con la vita ogni dolore;
Ma tu Signor come vivrai s' ei muore?
Lacerato, trafitto
Da' seguaci rimorsi, ove salvarti
Da lor non troverai.
Se rifletti....
Dan. Io rifletto
Che ormai troppo resisti, e ch' io son stanco
Di sì lungo garrir. Compisci l' opra,
Io lo chiedo, io lo voglio.
Iper. Ed io non posso
Volerlo o genitor.

Dan.

Dan. Nol puoi? D' un padre
Così rispetti il cenno?
Iper. Io sentirei
Nell' impiego inumano
Mancarmi il core, irrigidir la mano.
Dan. Dunque al maggior bisogno
M'abbandoni in tal guisa?
Iper. Ogni altra prova ....
Dan. No, no: già n' ebbi assai. Veggo di quanto
Son pospsto a Linceo. Chi m' hà potuto
Disubbidir per lui, per lui tradirmi
Ancor potrebbe.
Iper. Io?
Dan. Sì: perciò ti vieto
Di vederlo mai più. Pensaci. Ogni atto,
Ogni tuo moto, ogni suo passo, i vostri
Pensieri istessi a me saran palesi.
Ei morrà se l' ascolti. Udisti?
Iper. Intesi.
Dan. Non hai cor per un' impresa
Che il mio bene a te consiglia:
Hai costanza ingrata figlia
Per vedermi palpitar.
„ Proverai da un padre amante
„ Se diverso è un Re severo.
„ Già che amor da te non spero
„ Voglio farti almen tremar. (1)

(1) *Parte*.

SCENA III.

Ipermestra, poi Plistene.

Iper. NUova angustia per me. Come poss' io
Evitar che lo sposo....
Plis. Ah Principessa
Pietà del tuo Linceo. Confuso, oppresso
Com' or lo veggo io non l' ho mai veduto:
Se tarda il tuo soccorso egli è perduto.
Iper. Ma che dice o Plistene?
Che fa? Che pensa? Il mio ritegno accusa?
M' odia? M' ama? Mi crede
Sventurata, o infedel?
Plis. Tanto io non posso
Dirti o Ipermestra. Or meco
Par che Linceo diffidi. Il suo dolore
Forse sol n' è cagion. Deh lo consola
Or che a te vien.
Iper. Dov' è? (1)
Plis. Nelle tue stanze
Ti cerca invan; ma lo vedrai fra poco
Quì comparir.
Iper. (Misera me!) Plistene
Abbi di me pietà; fa ch' ei non venga
Dove son io: mi fido a te.
Plis. Ma come

Plis.

(1) *Con timore.*

Plis. Ma come
Posso impedir ....
Iper. Di conservar si tratta
La vita sua. Più non cercar: nè questo
Ch' io fido a te sappia Linceo.
Plis. Ma l' ami?
Iper. Più di me stessa.
Plis. Io nulla intendo. E puoi
Lasciarlo a tanti affanni in abbandono?
Iper. Ah tu non sai quanto infelice io sono.
Se il mio duol, se i mali miei,
Se dicessi il mio periglio
Ti farei cader dal ciglio
Qualche lagrima per me.
E' sì barbaro il mio fato,
Che beato io chiamo un core,
Se può dir del suo dolore
La cagione almen qual è. (1)

SCENA IV.

Plistene, poi Linceo.

Plis. Di qual nemico ignoto
Ha da temer Linceo? Io con qual' arte
Impedir potrò mai ....
Lin. Ipermestra dov' è?
Plis. Nol so. (2)

(1) *Parte.*
(2) *Confuso.*

Lin. Nol sai? (1)
Era teco pur or.
Plis. Sì.... ma.... non vidi
Dove rivolse i passi: e non osai
Spiarne l' orme.
Lin. Il tuo rispetto ammiro: (2)
Rinvenirla io saprò. (3)
Plis. Senti: (4)
Lin. Che brami?
Plis. Molto ho da dirti.
Lin. Or non è tempo. (5)
Plis. Amico
Fermati; non partir.
Lin. Tanto t' affanni
Perch' io non vada ad Ipermestra?
Plis. Andrai:
Per or lasciala in pace.
Lin. In pace? Io turbo
Dunque la pace sua? Dunque tu sai,
Che in odio le son io?
Plis. No.
Lin. Che ad alcuno
Dispiaccia il nostro amor?
Plis. Nulla so dirti:
Tutto si può temer.
Lin Senti Plistene.

Se

(1) *Turbato.*
(2) *Con ironia.*
(3) *Partendo.*
(4) *Agitato.*
(5) *Partendo.*

Se temerario a segno
Si trova alcun, che a defraudarmi aspiri
D' un cuor che mi costò tanti sospiri,
Dì, che paventi. Andrei
A trafiggerli il petto,
Se non potessi altrove,
Sul tripode d' Apollo, o in grembo a Giove.

Plis. (Son fuor di me.)

SCENA V.

Elpinice, e detti.

Elp. COsì turbato in volto
Perchè trovo Linceo? Con chi ti sdegni?

Lin. Dimandane a Plistene, ei potrà dirlo
Meglio di me. Seco ti lascio. (1)

Plis. Ascolta.

Lin. Abbastanza ascoltai. (2)

Plis. Linceo perdona,
Trattenerti degg' io.

Lin. Ma sai che troppo
Ormai Prence m' insulti, e mi deridi?
Sai che troppo ti fidi
Della nostra amistà?

Plis. Se udir tu vuoi
Un consiglio fedel....

(1) *Partendo.*
(2) *Come sopra.*

Lin. Miglior configlio
Io ti darò. Le tue fperanze audaci
Lufinga men, non irritarmi, e taci. (1)

SCENA VI.

Elpinice, e Pliftene.

Plif. (SI' fdegnato Linceo? Che penfar deggio?
Ah che tradito io fono, e alcun gli fece
Dubitar di mia fè.) (2)
Elp. Da me tu parti
Senza darmi un addio?
Plif. Perdona o cara,
Vo di Linceo fu l'orme: in queft'iftanti
Abbandonar nol deggio.
Elp. Ei teco irato
Mi fembra oltre mifura. Onde quell'ira?
Chi l'irritò? Che avvenne mai?
Plif. Comprendo
Tutti i fofpetti fuoi; ma di tradirlo
Incapace fon io. M'accufa adeffo,
Gli fembro reo; ma dileguato un giorno
Quel fofco vel, ch'or la ragion gli ofcura,
La mia virtù rifplenderà più pura.
Leggi nel mio fembiante
Impreffo il mio candore.
Fidati del mio core,
Lafcia di paventar.

(Ah

(1) *Parte.*
(2) *In atto di partire.*

(Ah ſe m'è noto il perfido
L'empio che reo mi reſe,
Paventi ſe m'offeſe
Io lo farò tremar.) (1)

SCENA VII.

Elpinice, indi Adraſto, poi Linceo.

Elp. FRa sì ſtrane vicende.
Non ſo che immaginar. D'Adraſto i detti,
Le furie di Linceo,
Di Pliſtene il periglio...
Adr. E ben che mai
Riſolveſti Elpinice? Il Re, lo ſai,
Favellarti deſia. Con Ipermeſtra
Sdegnato, io già tel diſſi, in te del trono
L'erede diſegnò, quando tu voglia
Quello ſposo accettar, ch'ei ti deſtina,
E i ſuoi cenni ubbidir.
Elp. Nulla riſolſi:
Tempo chieggo a penſar. Così agitato
E' in tal punto il mio cor....
Lin. Son diſperato.
Adr. Prence, che avvenne mai?
Elp. Qual nuovo affanno
Ti funeſta così?
Lin. Su l'orme invano
M'affrettai d'Ipermeſtra. A lei l'ingreſſo
M'è

---

(1) *Parte.*

M' è vietato per ſempre: ella non vuole
Vedermi più. Che mai le fei? L' ingrata
Ad odiarmi ſi oſtina, e non concede
Ch' io poſſa almeno dimandar mercede.

Elp. Io non ſo che penſar.

Adr. Di donna in petto
E' inſtabile ogni affetto. Altri, mel credi,
T' ha uſurpato quel cor.

Lin. Lo ſo. Ma poco
Godrà de' torti miei. L' amor tradito,
L' amiſtade negletta
Domandano al mio core una vendetta. (1)

Elp. Ferma, ſenti, ove corri? Ah l' ire tue
Frena per poco almen. Laſcia ch' io parli
Ad Ipermeſtra, ad aſcoltarti forſe
Io l' indurrò.

Lin. Tu?

Elp. Sì: per poch' iſtanti
Di riſolver ſoſpendi, e a me ti fida.

Lin. Tu il brami, lo farò. Narra all' ingrata
Lo ſtato mio, m' aita in tanti affanni.
Dì, che m' aſcolti pria, poi mi condanni.

Elp. Calmati: incerta ancora
E' la ſventura tua. Creder non poſſo
Ipermeſtra infedele.

Lin. Oh Amor, tu avvera
Così bella ſperanza. Ah mi luſingo,
Ma ſon troppo ſicuri i mali miei.
Miſero! In qual mi trovo
Abiſſo di ſventure? Ah tu che il puoi,
Deh

(1) *Partendo furioſo.*

Deh placami quel cor. Pietà ti muova
D'un amante tradito. A' piedi suoi
Dì, che morir desio;
E che ancora infedele è l'idol mio.

E' sì grave il mio dolore
Nel vedermi abbandonar,
Che mancar mi sento il core,
Sento l'alma vacillar.
Tu le narra il mio tormento, (1)
Tu procura .... (2) Oh avversi Dei!
Ah fra tanti affanni miei
Ah trovassi almen pietà.
Se volete o stelle irate;
Ch'io resista a tante pene,
Deh calmate del mio bene
L'ostinata crudeltà. (3)

SCENA VIII.

Elpinice, ed Adrasto.

Elp. FAn pietà le sue pene.
Adr. (Si prevenga il mio Re di quanto avviene.)
Elp. Vadasi ad Ipermestra, e si procuri
Consolar l'infelice.
Adr. E tu qual cura
Hai degli affanni altrui; quando la sorte
E' propizia per te? Danao t'attende,
T'af-

(1) *Ad Elpinice.*
(2) *Ad Adrasto.*
(3) *Parte.*

T' affretta a lui. Puoi conseguire il trono:
Non trascurar della fortuna il dono. (1)

Elp. Confusa a questo segno
L'alma mia non fu mai. M'alletta Adrasto
All' acquisto d' un soglio,
A novelli Imenei. Ch' io vada a lui
M' impone il Re. Col mio Plistene io voglio
Consigliarmi, ei partì. Ma di consiglio
Qual uopo ho mai? Non vendon le mie pari
Per l' impero del mondo il proprio core,
Ed una volta sola ardon d' amore.

Mai l' amor mio verace
Mai non vedrassi infido;
Dove formossi il nido,
Ivi la tomba avrà.
Alla mia bella face
Così fedel son io,
Che di morir desio
Quando s' estinguerà. (2)

SCENA IX.

Luogo magnifico nella Reggia d' Argo.

Danao, Adrasto, e Guardie.

Dan. TAnto ardisce Linceo?

Adr. Non v'è chi possa
Ormai più trattenerlo. Ei nulla ascolta,

Ve-

---

(1) *Parte.*

(2) *Come sopra.*

Veder vuole Ipermestra, e se la vede
Tutto saprà.

Dan. Vanne, ed un colpo alfine
Termini .... Ah no: troppo avventuro. Un altra
Via mi parrebbe .... ed è meglior. S' affretti
La figlia a me. (1) Tu corri Adrasto, e cerca
Il Prence trattener, finchè Ipermestra
Io possa prevenir. Venga egli poi,
La vegga pur.

Adr. Ma se la figlia amante....

Dan Vanne: non parlerà. Compisci solo
Tu quanto imposi.

Adr. Ad ubbidirti io volo. (2)

SCENA X.

Danao, Ipermestra, e Custodi.

Iper. ECco al paterno impero....

Dan. Olà, Custodi
Celatevi d' intorno, e a un cenno mio
Siate pronti a ferir. (3)

Iper. (Che fia!)

Dan. Linceo (4)
Ora a te vien.

Iper. L' eviterò. (5)

Dan.

(1) *A' Custodi.*
(2) *Parte.*
(3) *Le guardie si nascondono.*
(4) *Ad Ipermestra.*
(5) *Partendo.*

Dan. No. Crede,
Che tu per altri arda d'amor. Mi giova
Molto il sospetto suo. Se vivo il vuoi
Disingannar nol dei.

Iper. Ma tu vietasti....

Dan. Ed or che il vegga io ti comando. Ascoso
Quì resto ad osservar. Se con un cenno
L'avverti, o ti difendi,
Già vedesti i Custodi: il resto intendi.

Iper. Ah signor, perchè godi
Così nel tormentarmi? E come mai
Tanto in odio ti sono?

Dan. Ingrata! Invero
Hai dritto all'amor mio. T'apro il mio core,
Mi fido a te; tu conservarmi il soglio,
Assicurare i giorni miei tu puoi,
E palpitar mi fai, tradir mi vuoi?

Di figlia amante il core
Se a te ritorna in petto,
Il mio paterno affetto
Per te ritornerà.
Ma i sdegni miei paventa
Se mi resisti ancora.
Invan spietata allora
Dimanderai pietà. (1)

SCE-

(1) *Si nasconde*.

SCENA XI.

Ipermestra, Linceo, e Danao in disparte.

Iper. V'E' qualche Nume in cielo,
Che si muova a pietà? Che da me lunge
Guidando il Prence.... Ah son perduta ei giunge.
Lin. Alfin, lode agli Dei, tutto è palese
Il mistero Ipermestra. Intendo alfine
Tutti gli enigmi tuoi. Sperasti invano
Di celarti con me.
Iper. No: teco mai
Celarmi io non pensai. So che ti è noto
Tutto il mio cor, che mi conosci appieno,
Che ingannar non ti puoi. (Capisse almeno.)
Lin. Pur troppo m' ingannai. Prima sconvolti
Gli ordini di natura avrei temuti,
Che Ipermestra infedele. Oh Dei! Non vivo
Crudel che per te sola, e tu frattanto
T' accendi a nuove faci?
Sai ch' io morrò di pena, e pure....
Iper. Ah taci, (1)
Prence non più. Se d' un pensiero infido
Son rea.... (2)
Lin. Perchè t' arresti?
Iper (Oh Dio! l' uccido.)
Lin. Siegui: termina almen.

Iper.

(1) *Si trasporta.*
(2) *Si arresta vedendo il padre.*

Iper. Se rea ſon io (1)
D' un infido penſier, da te non voglio
Tollerarne l' accuſa. Aſſai diceſti:
Parti Linceo.
Lin. Che tirannia! Mi laſci,
Non hai roſſor, non ti difendi, abborri
L' aſpetto mio, non vuoi che a te m' appreſſi,
Giungi ſino ad odiarmi, e mel confeſſi?
Iper. (Che morte!)
Lin. Addio per ſempre. Io non ſo come
Non mi tragga di ſenno il mio martire.
Addio. (2)
Iper. Dove Linceo?
Lin. Dove? A morire. (3)
Iper. Fermati: aſcolta. Io non pretendo ... (Oh Dio!
Mi mancano i reſpiri.) Io la tua morte
Non pretendo, non chiedo; anzi t' impongo
Che tu viva Linceo.
Lin. Tu vuoi ch' io viva?
Iper. Sì.
Lin. Ma perchè?
Iper. Perchè ſe mori .... Ah parti,
Non tormentarmi più.
Lin. Che vuol dir mai
Codeſta ſmania tua? Direbbe forſe,
Che il mio ſtato infelice ....
Iper. Dice ſol che tu viva, altro non dice.

Lin.

(1) *Si ricompone.*
(2) *Partendo.*
(3) *Come ſopra.*

Lin. Ma ..... Giusti Dei! Tu vuoi, ch'io viva, e vuoi
Dal cor, dagli occhi tuoi ch'io vada in bando.
Ma che deggio pensar?

Iper. Ch'io tel comando.

Lin. Ah se di te mi privi,
Ah per chi mai vivrò?

Iper. Lasciami in pace, e vivi
Altro da te non vo'.

Lin. Ma qual destin tiranno....

Iper. Parti nol posso dir.

a 2 Questo è morir d'affanno
Senza poter morir.
Deh serenate alfine
Barbare stelle i rai.
Ho già sofferto ormai
Quanto si può soffrir. } *Ognuno da se.*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Appartamenti.

Ipermestra, ed Elpinice.

Elp. PUr è così. Vuol che il mio braccio adempia
Ciò che il tuo ricusò.

Iper. Ma come indurre
Te ad un atto sì reo, d'un altra ſpoſa
Rendere il Prence amante
Come Danao ſperò?

Elp. Ciò che ſi brama
Mai difficil non ſembra. Egli ha creduto
Linceo ſedur con un geloſo ſdegno,
Me con l'eſca d'un trono.

Iper. Al Prence tu parlaſti? (1)

Elp. No: ma il diſſi a Pliſtene. Ei dell'amico
Corſe ſubito in traccia.

Iper.

(1) *Con timore.*

Iper. Ah che facesti
Sconsig'iata Elpinice!
Parlisi con Linceo. Corri', t' affretta
Ch' ei venga a me.
Elp. Volo a servirti.
Iper. Aspetta.
Troppo arrischia s' ei viene.
Elp. Egli s' appressa.
Iper. Oimè! Se il vede alcun.. ma fra due rischi
Scelgo il minor. Corri a Plistene intanto
Dì che l' arcan funesto
Taccia se non parlò.
Elp. Che giorno è questo (1)

SCENA II.

Linceo, ed Ipermestra.

Lin. NOn creder già che io venga a te...
Iper. Vedesti
Plistene? (2)
Lin. Il vidi, e l' evitai.
Iper. (Respiro.)
Lin. E se qui ritrovarlo
Fra labbri tuoi creduto avessi...
Iper. Il tempo
Alle nostre querele or manca o Prence.
Io di lagnarmi avrei ...

Ben

(1) *Parte.*
(2) *Con fretta, e premura.*

Ben più ragion di te. Fu menzognero
Il tuo fospetto, ed il mio torto è vero.

Lin. Che! Potrei lufingarmi
Della fè d' Ipermeftra?

Iper. Il chiedi ingrato?
S' io lo voleffi ancora
Non potrei non amarti.

Lin. Oh cari accenti! Oh mio bel nume!....

Iper. E pure
Solo un ombra baftò... Ma di fcufarti
Lafcia il pefo al mio core. Or da te bramo
Una prova d' amor.

Lin. Tutto mio bene,
Tutto farò.

Iper. Senza frappor dimore
Fuggi d' Argo fe m' ami.

Lin. E qual cagione?...

Iper. Quefto cercar non dei. Quefta è la prova,
Ch' io dimando a Linceo.

Lin. Che dura legge!

Iper. Barbara è ver, ma neceffaria. Addio.
Va.

Lin. Senti.

Iper. Io perdo il frutto
Del mio dolor fe più rimango.

Lin. E come?...

Iper. Non cercar come io fto. Se tu vedeffi
In che mifero ftato ora è il cor mio,
Se tu fapeffi ... amato Prence addio.

Lin. Pupille adorate
Vi cedo, m' accheto:
A quanto bramate
Oppormi non so.

Ma

Ma ſe v' abbandono
Sol morte deſio,
Nè viver poſs' io,
Se non vi vedrò. (1)

SCENA III.

Adraſto, indi Pliſtene, poi Linceo.

Adr. CHe vidi mai! Linceo
Con Ipermeſtra! Ah che l' arcano ei ſeppe.
E' perduto il mio Re.
Pliſ. Dove l' amico (2)
Rinvenir io potrò? Ne corro in traccia:
So pur ch' egli s' aggira in queſti tetti,
Ma non poſs' io . . .
Adr. Dove o Signor t' affretti.
Pliſ. A incenerir s' è duopo
Argo, e la Reggia, pur ch' eſtinto cada
Il ſuo barbaro Re.
Adr. Come?
Pliſ. Già troppo
A te, che fingi, è la cagion paleſe
Dell' ire mie. Dì al tuo Signor che or tempo
Non è d' inganni, e ſi difenda ſolo
Adr. (Quì Linceo tornar veggo: a Danao io volo.)(3)

(1) *Partono da diverſe parti.*
(2) *Affannato.*
(3) *Parte.*

Lin. (Qual sarà giusti Numi
Mai la cagion?... Ma ciecamente io deggio
Il comando eseguir.)
Plis. Pur ti ritrovo
Principe alfin. Sieguimi, andiamo.
Lin. E dove?
Plis. A punire un Tiranno, a vendicarci
De' nostri torti. I tuoi seguaci, e i miei
Corriamo a radunar.
Lin. Ma quale offesa....
Plis. Danao ti vuole estinto. Indur la figlia
A svenarti non seppe. Ad Elpinice
Sperò di persuaderlo: essa la mano
Promise al colpo, e mi svelò l'arcano.
Lin. Barbaro! Intendo adesso
Le smanie d'Ipermestra.
Plis. Or di vendette,
Non di querele è tempo. Andiam.
Lin. Non posso
Caro Plistene. All' idol mio promisi
Quindi partir, voglio ubbidirlo.

SCENA IV.

Elpinice, e detti.

Elp. Udite.
Io gelo di timor.
Lin. Che fu?
Elp. S' invia
Alle stanze del Re condotta a forza
Fra Custodi Ipermestra. O seppe, o vide
Da-

Danao che teco ella parlò, nè mai
Sì terribile ei fu.

Lin. Plistene accetto (1)
Le offerte tue. Le mie promesse assolve
Il rischio d'Ipermestra.

Plis. Eccomi teco
A vincere, o a morir. (2)

Elp. Dove correte?
Così senza consiglio? Ah pria pensate
Ciò che pensar conviensi.

Lin. Ipermestra è in periglio, e vuoi ch'io pensi? (3)

SCENA V.

Luogo magnifico come nell' Atto Secondo.

Danao, ed Adrasto.

Adr. Dove corri o mio Re?

Dan. Fuor della Reggia
Un asilo a cercar.

Adr. Chi ti difende
Fra il popolo commosso? Ogni momento
A Plistene, e Linceo
S' aggiungono i seguaci. In campo aperto
Son pochi i tuoi Custodi, e son bastanti
A sostener l'ingresso

De'

(1) *Risoluto.*
(2) *Partendo con Linceo.*
(3) *Partono.*

De' Reali foggiorni
Fin ch' io gente raccolga, e a te ritorni.
Dan. Ma quindi ufcir potrai?
Potrai tornar con la raccolta fchiera?
Penfi ....
Adr. A tutto penfai: fidati, e fpera. (1)

SCENA VI.

Ipermeftra fra Cuftodi, e detto.

Iper. (Io non ho fibra in feno,
Che non mi tremi.)
Dan. Alfine
Sei contenta Ipermeftra? Al caro amante
Sacrificafti il genitor. Trionfa
Dell' opera fublime..
Iper. Padre t' inganni: io non parlai.
Dan. Pretendi
Di deludermi ancor? Non vide Adrafto
Te con Linceo?
Iper. Ma non perciò ....
Dan. T' accheta
Figlia inumana, ingrata figlia.
Iper. E credi ....
Dan. Credo, ch' io fon l' oggetto
Dell' odio tuo: che di veder fofpiri
Fumar quefto terreno
Del fangue mio: che tollerar non puoi
Ch' io goda i rai del dì ....
Iper.

(1) *Parte.*

Iper. Ah non mi dir così;
Risparmia o Genitor
Affanno sì crudele
Al povero mio cor.
Se non ti son fedele
Esser vogl' io punita,
E chi mi diè la vita
Me la rapisca ancor. (1)

Dan. Ma qual tumulto! Ogni soccorso è lungi,
Cader degg' io.. Le mie ruine almeno
Non siano invendicate. (2)

SCENA VII.

Linceo, Plistene, e Seguaci, tutti con spade nude, e detti.

Lin. } *Plis.* } MOra, mora il tiranno..

Iper. Empj fermate. (3)

Lin. Lascia che un colpo alfin...

Iper. Sì: ma comincia
Da questo sen. Per altra strada un ferro
Al suo non passerà.

Dan. (Che ascolto!)

Plis. E' giusta
La pena d' un crudele.

Iper.

---

(1) *S' ode di dentro strepito d' armi, ed i Custodi accorrono verso dove si è udito il rumore.*

(2) *Snuda la spada.*

(3) *Ponendosi dinanzi al padre.*

Iper. E voi chi fece
Giudici de' Monarchi?
Lin. Il tuo periglio.
Iper. Questo è mia cura.
Lin. E' un barbaro.
Iper E' mio padre.
Plis. E' un tiranno.
Iper. E' il tuo Re.
Lin. T' odia, e il difendi?
Iper. Il mio dover lo chiede.
Plis. Può toglierti la vita.
Iper Ei me la diede.
Dan. (Chi vide mai maggior virtù!)
Plis. Linceo
Troppo tempo tu perdi. Ecco da lungi
Mille spade appressar.
Lin. Sieguimi almeno. (1)
Vieni.
Iper. Lo speri invan.
Lin. Ma la tua vita...
Iper. Ne disponga il destin. Meglio una figlia
Spirar non può, che al genitore accanto.
Dan. (Un sasso io son se non mi sciolgo in pianto.)
Plis. Prence ognun ci abbandona. Adrasto arriva. (2)
Fuggi, o perduto sei.
Lin. Salvati amico: io vo' morir con lei.

SCE-

(1) *Ad Ipermestra con fretta.*
(2) *I seguaci di Linceo fuggono.*

SCENA ULTIMA.

Adrasto con numeroso seguito, Elpinice, e detti.

Adr. OCcupate o miei fidi (1)
Dell' albergo real tutte le parti.
Plis. Danao non ingannarti
Nell' inchiesta del reo. Da me sedotto
Fu il Prence a prender l'armi, ei non volea.
Elp. Io che svelai l'arcano, io son la rea.
Iper. Io seppi, o padre è vero,
Linceo sagrificarti; al sagrificio
Sopravviver non so. Se i merti suoi,
Se le lagrime mie da te non sanno
Ottenergli il perdon, mora; ma seco
Mora Ipermestra ancor. Crudel tormento
La vita mi saria: finisca ormai:
A salvarti bastò, fu lunga assai.
Dan. Non più, figlia, non più. Come potrei
Altri punir, se non mi veggo intorno
Alcun più reo di me? Vivi felice,
Vivi col tuo Linceo; ma il regio serto
Passi al tuo crine, e sul tuo crin riacquisti
Quello splendor, ch' egli scemò sul mio.
Ah così potess' io
Ceder dell' universo a te l' impero,
Renderei fortunato il mondo intero!

Tutti.

(1) *Alle guardie.*

Tutti.

Alma eccelſa aſcendi al trono:
Della ſorte ei non è dono,
E' mercè di tua virtù.
La virtù, che al trono aſcende
Rende cara, amabil rende
Sin l' iſteſſa ſervitù.

Fine del Dramma.